

lismo », tratto dall'opera: « La filosofia dell'organismo », sia per le copiose note dovute all'autore e al traduttore. Ma con quale criterio confinarle in fondo al volume e obbligare il lettore a con-

tinue corse? Anche la praticità è una qualità da curare nei libri.

Dopo quanto abbiamo detto è evidente che raccomandiamo caldamente il volume del Driesch ai nostri lettori.

H. DRIESCH. — *Die Biologie als selbständige Grundwissenschaft und das System der Biologie.* — 1 vol. in-8, pag. V-59. Engelmann, Leipzig 1911.

Il presente volume non è altro che la seconda edizione di un'opera apparsa ventidue anni or sono, ma essa appare completamente trasformata e per la sua forma e per la nuova terminologia così da sembrare un'opera del tutto nuova.

L'autore vuole dimostrare che la biologia è una scienza indipendente e che tale indipendenza le spetta di diritto. Egli richiama dapprima la dottrina del divenire che egli ha svolto nell'opera « Philosophie der Organischen ». Il problema del divenire ci è posto o meglio imposto dal fatto del cambiamento delle nostre rappresentazioni nello spazio e nel tempo. Noi l'interpretiamo per mezzo dei concetti di natura; invariante, ragione, incatenamento delle serie fenomeniche. Il divenire è per così dire vissuto da noi ed è in questa vita che noi troviamo i fondamenti della sua interpretazione.

Si può a *priori* concepire due sorta di divenire, l'uno, gli avvenimenti del quale sono puramente spaziali, è realizzato dalle scienze della natura inanimata. L'altro, che suppone altri principi (finalità, organizzazione permanente e mantenuta, adattamento) è realizzato dalle scienze della natura vivente.

K. FRANZ. S. J. — *Die Entwicklungstheorie im Lichte der Tatsachen.* — 1 vol. in-8 gr. pag. 164. Herder, Freiburg i Br. 1911. Mk. 3.

Il presente volume è stato scritto dall'autore per offrire raccolto il materiale sul quale si fondano le nostre

Questa spiegazione della indipendenza della biologia è critica e non dogmatica, perchè essa cerca il suo fondamento nelle esigenze essenziali del pensiero. Dogmatismo sarebbe, per esempio, affermare a *priori* che i fatti fisiologici sono irriducibili a fatti fisico-chimici.

La biologia deve essere: 1. La scienza delle leggi di un divenire speciale; 2. Una sistematica, cioè una organizzazione razionale dei concetti. L'autore espone il piano della prima parte indicando gli autori che hanno contribuito a scriverne i diversi capitoli. Egli mostra in seguito che la sistematica (classificazione) non può costruirsi per mezzo del procedimento troppo semplice di astrazione descritto dai manuali di logica.

È da deplorarsi che questo volumetto interessantissimo termini un poco bruscamente senza presentare su quest'ultimo punto una dottrina positiva. Noi non abbiamo potuto analizzare fedelmente in queste poche righe queste pagine dense di pensiero ed interessanti. Ci valga come scusante il grande numero di questioni trattate e la complessità dei problemi che vi sono prospettati.

idee evoluzioniste e criticare le dottrine che fanno un uso erroneo di esso. La diremmo, questa opera, un comple-

mento assai utile dell'altra tradotta in italiano e dai nostri lettori assai bene conosciuta: Wasmann, "La biologia moderna e la dottrina dell'evoluzione",. E l'autore vi abbraccia, dopo avervi largamente discusse le varie ipotesi evoluzioniste, la dottrina della polifilogenesi sostenuta dal Wasmann, dal Gemelli e da altri. Assai buoni

sono i capitoli nei quali sono esaminati criticamente i fatti offerti dalla paleontologia. Meno buoni e un poco affrettati i capitoli sul Darwinismo e sul Lamarckismo.

Comunque, l'opera del dotto gesuita si raccomanda da sè, e noi la consigliamo vivamente ai nostri amici.

A. ROUSSEL. — *Le Bouddisme primitif*. — 1 vol. in-8 pag. 430 della collezione *Religions Orientales*, Tequi, Paris 1911.

Le pubblicazioni sopra Budda e il Buddismo sono divenute anche fra noi numerosissime. Purtroppo al numero non è stata pari la qualità, e quel che è più grave esse sono state ispirate ad uno stato d'animo assai pernicioso. Budda deve essere indubbiamente superiore a Cristo, la sua religione è in fondo più morale del Cristianesimo, essa risponde meglio a particolari esigenze dell'anima; affermazioni di questo genere è facile trovare in scritti che studiano Budda e il Buddismo. E, fino a che esse non fossero che l'espressione di spiriti che vogliono seguire o la moda o vogliono assumere atteggiamenti mentali paradossali per essere creduti grandi pensatori e guadagnarsi così col ripiego quella fama che essi non sanno guadagnarsi colla loro produzione intellettuale, non sa-

rebbe certo il caso di darsi gran pena di occuparsi di quanto si scrive intorno a questa questione. Il guaio si è che da alcuni, partiti da un nobilissimo intento di ricerca scientifica e filosofica intorno a Budda, si arriva a diffondere queste dottrine tra anime che sprovviste di senso critico, bisogno di vita religiosa, si affidano alla veduta che loro sempre più poetica.

Anche a costo di ripetere una frase fatta diremo perciò che il libro dell'egregio professore di sanscrito della Università di Friburgo viene al momento opportuno a riempire una lacuna. L'altissima sua competenza gli ha permesso di darci una descrizione, una storia e una analisi del Buddismo quale meglio attualmente non potremmo desiderare e che desideriamo vivamente sia diffusa largamente.

E. DENIFLE O. P. — *Vita soprannaturale*. — Versione dal tedesco di B. BERRO, O. P. — 1 vol. in-8 picc., pag. 750, Marietti, Torino 1911.

Il P. Denifle è conosciuto per lo più solamente per i suoi scritti di storia ecclesiastica, ad es., l'opera: Lutero e Luteranesimo; e per gli studi di storia civile, come quelli sulle università tedesche nel Medio Evo. Ma egli fu anche asceta e mistico di grande valore, come lo dimostra la presente opera che appare in ottima veste italiana per opera di un suo confratello, il P. Berro. Questi scrive nella prefazione: « Nelle

vaste sue indagini sulla letteratura medioevale, l'autore aveva rilevato quanto le dottrine degli ascetici e mistici tedeschi del XIV secolo fossero state travisate dai protestanti con grande scapito della pietà fra i cattolici, fra cui avevano avuto accoglienza sì ingiusti apprezzamenti. Rivendicava pertanto con varie pubblicazioni, l'onore di quei sommi, mettendone in evidenza la sapienza e santità delle dottrine. Le